

L'IMPORTANZA DELLA DOTTRINA NELLA TESTIMONIANZA DELLA CHIESA

Non sono pochi quei Cristiani i quali sostengono che le verità dottrinali della Bibbia non sono necessarie per la maturità e lo sviluppo del carattere cristiano, in quanto l'importante può essere riassunto in due sole verità: l'amore di Dio e la sua opera salvifica. La frase che si ripete è la seguente: "L'amore unisce, la dottrina divide, perciò bisogna predicare l'amore e mettere da parte la dottrina". Questa affermazione appare così logica e sensata a prima vista che molti predicatori e conduttori religiosi della Cristianità non trattano più soggetti biblici di carattere dottrinale, limitando la loro predicazione ai due temi di cui sopra e le loro implicazioni della vita pratica di ogni giorno.

È stata questa una savia determinazione? Le Scritture Sacre rispondono negativamente. Noi ci permettiamo di sottolineare come questo cambiamento sia stato quanto mai gradito all'Avversario di Dio e siamo convinti che sia stato proprio lui l'istigatore e il principale fautore di tutto ciò per il semplice fatto che con una minore conoscenza delle verità dottrinali della Parola di Dio il Cristiano è più vulnerabile e costituisce un bersaglio più facile, essendo più soggetto all'errore e alla mondanizzazione.

I Cristiani che manifestano una certa ignoranza verso le principali verità dottrinali possono essere facilmente confusi e subire quella specie di lavaggio del cervello col credere all'errore che molto spesso viene smascherato come verità da certi oratori che fanno sentire la loro voce quotidianamente (specie per mezzo delle antenne radiotelevisive, forniti come sono di larghi mezzi finanziari!).

Chiunque non abbia una fede fondata sulla roccia può essere facilmente trascinato "*da ogni vento di dottrina, per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore*" (Efesini 4:14), come scrive l'apostolo Paolo. Queste persone "*imparano sempre e non possono mai pervenire alla conoscenza della verità*" (2 Timoteo 3:7).

Il Signore Gesù, in una sua parabola riportata in Matteo 7:24-27, parla di un uomo che edificò la propria casa (ossia la sua fede) sulla sabbia; e quando i venti soffiarono all'improvviso e con violenza, essa andò in rovina come fosse stata di cartone; ciò perché non era stata edificata sulla roccia (il fondamento spirituale che è Cristo). Egli rimase così vittima della propria incompetenza, negligenza, miopia. Questa specie di naufragio della fede si verifica ogni giorno in migliaia di persone e certamente noi non vogliamo essere tra costoro.

Ma si dirà: che cosa c'è di sbagliato nell'insegnamento dell'amore e della salvezza? Rispondiamo che non c'è nulla di sbagliato, ma bisogna pur lasciare (superare) "*l'insegnamento elementare intorno a Cristo*" e tendere "*a quello perfetto*" (Ebrei 6:1). L'amore e la salvezza sono cioè

due importanti verità del piano di Dio che devono però trovare la loro giusta collocazione nell'ambito del messaggio evangelico di nostro Signore Gesù Cristo e non essere fini a se stessi. Siamo sinceri, è appropriato e utile somministrare "*il latte della parola*" ai "*bambini in Cristo*" i quali non sono ancora in grado di assimilare "*il cibo sodo*" (1 Corinzi 3:2; 1 Pietro 2:2; Ebrei 5:12,13). Ma noi siamo esortati altresì a "*crescere*" in grazia e conoscenza (2 Pietro 3:1), non a rimanere sempre bambini; e un credente nutrito sempre di latte non può crescere e divenire un cristiano maturo, compiuto nella fede. Egli ha bisogno di cibo sostanzioso, di verità dottrinali.

L'AMORE

Nella storia del Cristianesimo la parola "amore" non ha mai goduto di una così grande popolarità come al presente. Noi leggiamo le iscrizioni "Dio è amore", "Dio ti ama" e simili, scolpite sulle rocce, dipinte sui muri, trascritte sulle bandiere, sui libri, sulle cartoline, sulle automobili, ecc. Ogni cristiano conviene che l'amore è la grande e meravigliosa verità (Giovanni 3:16; 1 Giovanni 4:16), una verità che deve essere fatta conoscere. Noi siamo d'accordo in ciò.

Anzi, ad onor del vero, nessuna delle cosiddette grosse denominazioni cristiane in questi ultimi cento anni ha insistito sull'amore di Dio nella propria opera di testimonianza come i Cristiani millenaristi, variamente denominati, i quali sono stati e sono dei veri pionieri quando, rigettando in pieno la dottrina di un inferno eterno di fuoco, ponevano in risalto

l'amore di Dio, il cui carattere non poteva conciliarsi assolutamente con i tormenti eterni dei peccatori. Se ad esempio un cane ha provocato dei danni, noi non crediamo che il suo padrone sia così duro di cuore da torturare quella povera bestia con dei tizzoni ardenti giorno e notte. Se dunque l'uomo non ammette che si possa torturare una bestia, come possiamo pensare che l'Eterno Iddio, l'amore personificato, possa tormentare eternamente in un inferno di fuoco e zolfo miliardi di uomini? Malvagi e imperfetti come siamo possiamo forse manifestare più amore di Dio?

LA SALVEZZA

La salvezza è l'altra grande dottrina predicata oggi nelle chiese e fuori. Tutti i più famosi evangelisti e scrittori insistono su questo soggetto, che predicano alla radio e alla televisione, nonché nelle pubbliche riunioni. Ciò è buono, o meglio sarebbe buono se si predicasse in modo conforme alle Scritture. Infatti noi chiediamo a costoro: Salvezza da che cosa?

Anche su questo punto noi siamo di fronte a un antico problema: questi predicatori ritengono che la conversione e la salvezza siano indispensabili per sfuggire, subito dopo la morte, alle fiamme dell'inferno o, secondo una versione più aggiornata, ad una separazione da Dio. Essi inducono i loro ascoltatori ad accettare il loro messaggio presentato come una specie di ultimatum: fa pentimento per i tuoi peccati, convertiti, altrimenti...!

Questa ormai famosa dottrina di un inferno di fuoco per tutti i peccatori non convertiti è di origine pagana e disonora il carattere santo di Dio,

presentandolo come un mostro di sadismo e crudeltà e ha condotto innumerevoli persone oneste ad avere una certa ripugnanza e ad allontanarsi sempre più da Dio. Non si può credere, infatti, in un fuoco eterno dell'inferno e nello stesso tempo in un Dio d'amore!

In tal modo l'annuncio del messaggio di salvezza è di una validità molto dubbia in quanto si fonda su una credenza decisamente falsa. La salvezza deve essere predicata in armonia con la verità della Bibbia e non con le dottrine e le false tradizioni degli uomini. L'apostolo Paolo insegna chiaramente che *"per mezzo di un sol uomo (Adamo) il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato v'è entrata la morte, e in questo modo la morte è passata a tutti gli uomini, perché tutti (per ereditarietà) hanno peccato"* (Romani 5:12). Poiché tutto il genere umano è condannato a morte, e noi tutti dobbiamo morire, la nostra salvezza dev'essere logicamente dalla morte e dal sepolcro, non da un inesistente inferno di fuoco. Questa è la verità, ed è così chiara e semplice che anche un bambino non ha difficoltà a comprenderla.

Gesù Cristo fu mandato dal Padre suo celeste in questo mondo come uomo perfetto, esente dal peccato, con il preciso proposito di salvare Adamo dalla condanna di morte (Genesi 3:19) e con Adamo la sua discendenza, ossia l'intera stirpe umana, per mezzo di una risurrezione che avrà luogo al tempo fissato da Dio. Ciò è quanto scrive ancora Paolo: *"Infatti, - egli dice - poiché per mezzo d'un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo d'un uomo è venuta la risurrezione dei morti. Poiché come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti*

vivificati" (1 Corinzi 15:21,22). Quale stupenda verità dottrinale! Lettore, credi tu ad essa?

Nostro Signore in Luca 19:10 e in Matteo 18:11 afferma che *"il Figliuol dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perito"*. Noi ci chiediamo: che cosa era perito? Ritorniamo all'inizio. Nel condannare Adamo, Dio pronunciò queste parole: *"Mangerai il pane col sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra donde fosti tratto; perché sei polvere, e in polvere ritornerai"* (Genesi 3:19).

Come vediamo, nessuna specifica menzione è fatta da Dio verso Adamo di una vita dopo la morte, nessuna menzione di un'anima immortale o di una punizione in un inferno di fuoco per la disubbidienza al suo Creatore, se non quello di un ritorno alla polvere donde l'uomo venne tratto. Ogni altra aggiunta alla divina sentenza non viene da Dio ma dall'uomo.

Questa sentenza divina conferma come menzognera la dottrina dell'immortalità dell'anima perché dimostra che non c'è vita cosciente dopo la morte; l'uomo ritorna alla polvere e nella sua sepoltura dorme nell'attesa della risurrezione. L'apostolo Paolo conferma tutto ciò quando afferma che *"il salario del peccato è la morte (non un inferno di fuoco), ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore"* (Romani 6:23). La vita eterna diverrà perciò una realtà solo dopo la risurrezione dalla condizione di morte.

Così noi ci chiediamo: che cosa è venuto a cercare e salvare il Signore Gesù se non ciò che era perduto? La

risposta biblica è così chiara che non ammette dubbi. L'uomo ha perduto la comunione, l'armonia, la protezione, la felicità, la vita. Gesù è venuto a restituire tutte queste benedizioni alla stirpe umana attraverso una risurrezione dai morti. A Maria Egli disse: **“Io sono la risurrezione e la vita”** (Giovanni 11:25); disse altresì: **“Io sono la via, la verità e la vita”** (Giov.14:6). Paolo perciò poteva bene affermare una verità già predicata dal suo Maestro e Salvatore: **“Come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati”** (1 Corinzi 15:22). Il Signore Gesù va ancora oltre quando dichiara: **“L'ora viene in cui tutti quelli che son nei sepolcri udranno la sua voce e ne verranno fuori”** (Giovanni 5:28).

Tutti questi testi garantiscono una risurrezione di tutti i morti, risurrezione che costituirà solo il primo passo verso la grande opera di compimento della redenzione e della restaurazione del genere umano.

Come abbiamo precisato più avanti, l'uomo, infatti, ha perduto non solo la vita ma molte altre cose che la rendono preziosa. Egli ha perduto soprattutto la comunione con Dio, ha perduto il cibo e l'ambiente adatto che lo avrebbero mantenuto sempre giovane e vigoroso; una condizione in cui egli non avrebbe mai conosciuto la vecchiaia progressiva e quindi il sepolcro; ha perduto la vera felicità, quella pace della mente e del cuore che costituisce la ricompensa per una vita in armonia con Dio. Così l'invidia, la cupidigia, l'aggressività, l'egoismo, la violenza sono divenuti parte della natura umana e hanno sostituito la giustizia, la buona volontà, l'amore verso il prossimo. Queste buone qualità perdute nostro

Signore è venuto a cercare, salvare e, al tempo opportuno, restaurare.

L'amore e la salvezza sono perciò due preziosi gioielli dell'evangelo di Cristo quando vengono però correttamente e biblicamente interpretati e applicati. Noi li consideriamo due verità fondamentali che ogni vero cristiano deve conoscere, approfondire sempre più, credere.

Ognuno di noi era perduto nel peccato fino a quando non ci siamo ravveduti e abbiamo accettato Gesù come nostro Salvatore, ricevendo così la giustificazione in virtù del sangue da Lui versato per la nostra salvezza. Con la sua morte sulla croce nostro Signore pagò la pena per i peccati nostri e per i peccati di tutto il mondo (1 Giovanni 2:2). Quando uscì fuori dalla tomba, Egli riportò la vittoria sul peccato, sulla morte e su Satana stesso e ora offre la vita eterna a tutti coloro i quali credono fermamente in Lui. Ciò implica la fede da parte del credente poiché sta scritto: **“Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato”** (Romani 10:13).

G. Boccaccio

“Le tue parole sono state la mia gioia, l'allegrezza del mio cuore, perché il tuo nome è invocato su me, o Eterno, Dio degli eserciti”. (Geremia 15:16).

OSEA E GOMER

Avete mai amato qualcosa in una maniera irrazionale? Io sì e sono certo che anche voi avete qualcosa che amate senza una vera ragione. Amate perché siete affezionati a quella cosa particolare e vi piace averla. Anche Dio ama in modo incondizionato! Siamo l'oggetto del Suo amore, anche se è davvero difficile comprendere perché ci ama tanto, Lui ci ama e non si stanca mai di farlo. C'è una storia nella Bibbia che mi piace molto e che rappresenta bene questo concetto: la storia di Osea.

Profeta vissuto 750 anni prima della nascita di Cristo, era la persona che parlava per bocca di Dio. Tutti lo ascoltavano, tutti avevano rispetto di lui perché era un uomo da cui dipendevano anche le sorti di un'intera nazione. Un giorno, però, Dio gli parlò e gli disse qualcosa che gli suonò un po' strano: *"Va', prenditi per moglie una meretrice e genera dei figliuoli di prostituzione; perché il paese si prostituisce, abbandonando l'Eterno"* (1:2). Osea fece esattamente come Dio disse e conobbe Gomer, una donna allontanata da tutti, distante dalla società, una donna che non aveva futuro, ma a cui una cosa bella era capitata: un uomo voleva sposarla! Questo avrebbe cambiato definitivamente il suo stato

sociale.

Osea era innamorato, era profondamente innamorato di sua moglie, l'amava nonostante il suo passato; avevano dei figli insieme, avevano costruito una famiglia, avevano una casa; amava Gomer. Ma un bel giorno si svegliò nel suo letto e non trovò più sua moglie al suo fianco. Gomer era scappata, era tornata al suo vecchio posto di lavoro.

Dio aveva chiesto ad Osea di fare questo, di prendere una moglie prostituta per insegnare al popolo d'Israele quanto Egli stesso lo amasse nonostante le infedeltà, nonostante la prostituzione verso altri dei e verso altri idoli. Perciò Dio parlò ancora a Osea e gli disse: *"Va' ancora, e ama una donna amata da un amante e adultera, come l'Eterno ama i figliuoli d'Israele, i quali anch'essi si volgono ad altri dei..."* (3:1). Ancora una volta Osea fece una cosa immorale: andò in un posto dove nessun uomo di Dio della sua posizione spirituale dovrebbe andare e andò a cercare sua moglie, perché, nonostante le sue infedeltà, l'amava ancora e voleva ricondurla a casa.

Dio ti ama e, come Osea, anch'Egli oggi viene a cercarti, lì nel posto dove sei, nella situazione vergognosa in cui ti trovi, per ricondurti a casa.

Paolo Carlo Palmieri

Verità o menzogna?

Il dilemma del mondo attuale

Quello che sto ascoltando o sto leggendo è vero o falso? Questo è il dilemma che si è presentato all' uomo da sempre, a iniziare dai nostri progenitori nell' Eden. Lì il serpente, *“che è chiamato Diavolo e Satana”* (Apocalisse 12:9), spacciò loro la prima menzogna sulla realtà della morte per la disubbidienza alla volontà di Dio con l' affermazione: *“No, non morerete affatto...”* (Genesi 3:1-5). Da quel momento la menzogna è andata sempre avanti, predominando nel comportamento degli uomini. Il suo primo frutto fu infatti il sangue del giusto Abele, sparso da Caino, suo fratello. Ecco dunque il primo delitto perpetrato dall' uomo e che nel corso dei secoli si è moltiplicato in modo spaventoso. Anche oggi la menzogna contribuisce a provocare distruzioni e

morte non solo nella famiglia, ma anche tra le nazioni. Eppure l' Eterno Iddio si rivela, parla agli uomini, ma la verità stenta ad entrare nei loro cuori, nei quali fa più presa la menzogna. Ma Egli, fonte inesauribile dell' amore, non ha abbandonato l' uomo al suo destino, perché fin dal principio, con la sua caduta, promise la liberazione dai lacci della menzogna, della malvagità e della morte. Questa promessa si realizza per mezzo del Suo Figliuolo Gesù Cristo, mandato sulla terra al proprio tempo per riscattare Adamo e l' intera umanità dalla schiavitù del peccato e della morte (Genesi 3:15; Romani 5:2-8; 1 Timoteo 2;5,6).

Nel corso dei secoli successivi ad Adamo la malvagità si era frattanto moltiplicata tra gli uomini al punto che l' Eterno Iddio *“si pentì d' aver fatto l' uomo”* e decise di porre fine a quella generazione con un diluvio universale, risparmiando solo Noè e la sua famiglia (Genesi 6:6-8). Questo episodio della storia umana avrebbe dovuto essere di monito alle generazioni successive, le quali, come quella del tempo

di Noè, non hanno ascoltato questo richiamo al senso della responsabilità che viene da Dio e hanno continuato nella via della violenza, della degenerazione.

A questo punto sorge una domanda: il male è proprio invincibile? Per l' uomo che ignora il proponimento di Dio la risposta è affermativa. Chi ha fede, invece, sa che esso sarà distrutto dal Signore Gesù, che ha ricevuto dall' Eterno Iddio e Padre ogni potestà e potenza (Filippesi 2:5-11; Salmo 2:7-12). Con il male verrà distrutta la morte e con la morte colui che ha l' impero su di essa, Satana, che Gesù ha già sconfitto con la sua morte sulla croce (Ebrei 2:14,15). Il profeta Isaia parla, infatti, di un tempo in cui la morte non ci sarà più (25:8), mentre Paolo eleva questo cantico di gioia: *“... Allora sarà adempiuta la parola che è scritta: La morte è stata sommersa nella vittoria. O morte, dov' è la tua vittoria? O morte, dov' è il tuo dardo?”* (1 Corinzi 15:54,55).

Da duemila anni la verità è stata manifestata nella persona di Gesù Cristo

(Giovanni 8:31-36; 14:6), eppure essa non viene accettata da gran parte dell' umanità, perché la menzogna viene presentata con tutte le sottigliezze possibili e, quindi, spacciata per verità. Sono ben pochi coloro i quali riescono a discernere la realtà delle cose, prendendo una decisa posizione anche a rischio della propria vita. In ogni tempo vi sono stati degli uomini di Dio, come i patriarchi, i profeti, gli apostoli di Gesù Cristo e tutti coloro che hanno creduto in Lui, i quali hanno amato la verità fino al punto da offrire la loro vita in sacrificio per essa (Matteo 23:37-39; Giovanni 16:2). Vi sono anche oggi dei seguaci di Gesù che non si lasciano trascinare dalla menzogna, nella piena consapevolezza che il padre di essa è il diavolo (Giovanni 8:44).

“Guidami nella tua verità e ammestrarmi”. Era questa l' invocazione che Davide, re d' Israele, elevava all' Eterno. E dopo averla ricevuta egli ne rendeva testimonianza: *“Io... non ho celato la tua benignità né la tua verità alla grande assemblea”* (Salmi 25:5; 40:10).

Quanti sono oggi coloro che si rivolgono a Dio per ricevere verità e luce? Se ogni singolo uomo nel mondo chiedesse in preghiera a Dio questo dono, quali e quanti cambiamenti avrebbero luogo! Narrare la benignità di Dio significa predisporre i cuori degli uomini ad un cambiamento sostanziale. L'invito di Dio, infatti, è proprio questo: *“Figliuol mio, dammi il tuo cuore, e gli occhi tuoi prendano piacere nelle mie vie”* (Proverbi 23:26). Questa era la condizione delle prime comunità cristiane, i cui componenti erano *“d' un sol cuore, d' un' anima sola* (Atti 4:32). Questa sarà la benedetta condizione dell'umanità quando il Regno di Dio, posto sotto la sovranità di Gesù e della sua Chiesa glorificata, verrà instaurato sulla terra. V'è dunque uno stretto legame tra predisposizione del cuore e illuminazione dall'alto.

“La benignità e la verità si sono incontrate, la giustizia e la pace si sono bacciate”, leggiamo nel Salmo 85:10. Questa è la benedetta realtà di coloro i quali hanno accettato Gesù come loro personale

salvatore. Benignità e verità sono tra le caratteristiche dell'amore di Dio operante nei Suoi figliuoli, mentre la menzogna porta con sé la malvagità, la cupidigia, la violenza. Questo modo di edificare l'esistenza umana porta inevitabilmente alla dissoluzione della società. Ed è proprio quest'ultima la condizione della società del nostro tempo, in cui predomina la sensualità, il desiderio della ricchezza, anche disonestamente accumulata, sfruttando cioè i poveri e gli indigenti. Ma verrà il giorno in cui gli occhi degli uomini saranno aperti ed essi si renderanno conto della loro condizione. Oggi la menzogna si manifesta anche nelle aule dei tribunali, dove i testimoni giurano il falso e la giustizia viene così violata. Chi parla secondo verità testimonia giustamente: *“Chi dice la verità proclama ciò che è giusto, ma il falso testimonio parla con inganno”* (Proverbi 12:17). Da ciò l'esortazione: *“Acquista la verità e non venderla, acquista sapienza, istruzione e intelligenza”* (Proverbi 23:23).

La verità deve essere dunque oggetto del nostro amore, e con la verità dobbiamo amare anche la pace (Zaccaria 8:19). Verità e pace uniranno i popoli di tutto il mondo ed essi *“verranno a cercare l’Eterno in Gerusalemme”* (vss.20-22). Questa profezia sarà una benedetta realtà con l’instaurazione del Regno di Dio. Oggi, infatti, nel mondo regnano la menzogna e la guerra. Certo anche chi è nella verità combatte la sua guerra, che non è diretta però *“contro carne e sangue, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità che sono nei luoghi celesti”*; essa viene combattuta con le armi spirituali (Efesini 6:10-18). Combattere questa buona guerra significa non farsi sedurre da false dottrine.

Talvolta il riconoscimento della verità può essere una mera finzione; tale era il caso di quei Farisei che mandarono dei discepoli con degli Erodiani per chiedere a Gesù se fosse lecito pagare o meno il tributo a Cesare. Per cogliere Gesù in

fallo essi gli rivolsero questa ipocrita attestazione: *“Maestro, noi sappiamo che sei verace e insegna la via di Dio secondo verità...”*. Infatti, se Gesù avesse risposto negativamente, essi lo avrebbero accusato di essere contro Cesare; ma nostro Signore, dopo aver mostrato loro una moneta con l’effigie di Cesare e chiesto loro a chi appartenesse, disse: *“Rendete dunque a Cesare quel ch’è di Cesare, e a Dio quel ch’è di Dio”* (Matteo 22:15-22). Con questa affermazione Gesù separa le cose materiali da quelle spirituali, opera una netta distinzione tra politica e religione, contrariamente a quanto hanno fatto alcune confessioni cristiane che sono divenute chiese di Stato.

Gesù è la Parola di Dio fatta carne, è la luce che scaturisce dall’Eterno Iddio e Padre e che risplende in Lui in tutta la pienezza. Giovanni, infatti, così scrive: *“E la Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo tra noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come quella dell’Unigenito venuto da presso il*

Padre” (Giovanni 1:14). Ma Gesù venne messo a morte come un malfattore e dopo duemila anni la menzogna viene spacciata per verità. Allora si privilegiava il denaro e quando nostro Signore con la sua predicazione sosteneva la causa dei poveri, degli emarginati, questo per la classe dirigente del suo tempo era insopportabile.

“In verità, in verità vi dico...”: era questa l’ espressione con cui Gesù iniziava i suoi insegnamenti; Egli è il Liberatore perché la verità è in Lui in tutta la sua pienezza e in virtù di essa, con la sua conoscenza, noi possiamo essere veramente liberi dai falsi insegnamenti e da ogni specie di condizionamento che la società in cui viviamo vuole imporci (Giovanni 8:32). Solo in questa condizione può esserci un accrescimento di fede e si può essere Cristiani nel senso vero della parola. Ed è questo l’ augurio che facciamo a tutti, invocando la benedizione del Signore. Amen!

G. Riolo

LA TOMBA DEI PATRIARCHI, HEBRON E L’UNESCO

L’UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Educazione, la Scienza Sociale e Naturale e la Cultura) è un’organizzazione specializzata dell’ONU, fondata a Londra il 16 Novembre 1945 per contribuire al mantenimento della pace, al rispetto dei diritti umani e all’eguaglianza dei popoli. Come abbiamo già scritto in un precedente articolo, il giorno 18 Ottobre 2016 l’UNESCO ha cancellato 3000 anni di storia ebraica e cristiana, votando una mozione che nega ogni rapporto storico tra l’Ebraismo e il Monte del Tempio di Gerusalemme.

È in corso una vera falsificazione della storia, seminando bugie anti-ebraiche non solo da parte di paesi arabi, ma anche da tante nazioni cosiddette cristiane. E questa negazione ci rattrista grandemente.

Ma l’UNESCO ha di nuovo tradito il suo ruolo assegnando ai Palestinesi la tomba dei Patriarchi e la città vecchia di Hebron, dove sono sepolti Abramo, Isacco e Giacobbe con le rispettive mogli Sara, Rebecca e Leah.

La riunione dell’UNESCO si è tenuta nel mese di

Luglio del corrente anno a Cracovia, città in cui durante la Shoa sono stati eliminati gli Ebrei, sradicando completamente la storia ebraica. Eppure la storia degli ultimi quattromila anni è raccontata non solo nella Bibbia, ma anche nei testi di Tacito e di Giuseppe Flavio. Parliamo di un periodo in cui l'Islam non era ancora nato (610 d.C.) e Maometto non era ancora spuntato all'Orizzonte.

Molto tempo prima che organizzazioni come ONU e UNESCO venissero anche solo concepite e prima che esistessero gli stati nazionali, gli Ebrei abitavano nella terra d'Israele, condividevano una lingua e un patrimonio comune e si sentivano uniti da testi sacri diventati poi la Bibbia. Essi consideravano Hebron una città santa, ricca di storia e di significati religiosi.

La documentazione presentata dall'autorità palestinese per negare il legame dell'Ebraismo con questa città è tutta concentrata sulla storia della "vecchia città" di Hebron dal periodo mamelucco del 1250 in avanti. Ma il legame con l'Ebraismo risale ad almeno mille anni prima del periodo mamelucco e probabilmente anche di più. La città di Hebron viene citata nella Bibbia una infinità di volte.

A Hebron si stabilì Abramo dopo essersi diviso dal nipote Lot. *"Allora Abramo levò le sue tende, e venne ad abitare alle querce di Mamre, che sono a Hebron; e quivi edificò un altare all'Eterno"* (Genesi 13:18). La Bibbia ci narra che Abramo comprò un pezzo di terra a Hebron (chiamata anche Chiriati-Arba) per seppellire sua moglie Sara (Genesi 23:2-20); anche lui venne sepolto nella stessa grotta,

quella di Macpela, situata dirimpetto a Mamre (Genesi 25:9). Secondo la tradizione, tutti e tre i Patriarchi vi sono stati sepolti con le loro mogli. Anche Giacobbe chiese di essere sepolto lì e questo può essere considerato la prova che il popolo ebraico aveva la speranza di tornare nella sua terra dopo la fine dell'esilio in Egitto (Genesi 49:29-32).

I dodici esploratori inviati da Mosè a Canaan per perlustrare la terra promessa passarono da Hebron. L'episodio è descritto in Numeri, capitolo 13.

Giosuè, dopo la conquista della terra promessa, nel fare la divisione dei territori fra le dodici tribù d'Israele, premiò Caleb, uno dei dodici esploratori, per la sua fedeltà all'Eterno, assegnandogli il possesso di Hebron: *"Allora Giosuè lo benedisse, e dette Hebron come eredità a Caleb, figliuolo di Gefunne. Per questo Caleb, figliuolo di Gefunne, il Kenizeo, ha avuto Hebron come eredità, fino al dì d'oggi: perché aveva pienamente seguito l'Eterno, l'Iddio d'Israele"* (Giosuè 14:13,14).

A Hebron Davide fu proclamato re di Giuda e in questa città consolidò il suo regno dopo la morte di Saul (2 Samuele 5:1-5) e vi rimase per sette anni prima di trasferirsi a Gerusalemme, che divenne la capitale d'Israele. *"Davide vi (a Hebron) menò pure la gente ch'era con lui, ciascuno con la sua famiglia, e si stabilirono nelle città di Hebron. E gli uomini di Giuda vennero e unsero quivi Davide come re della casa di Giuda"* (2 Samuele 2:3,4). *"Il tempo che Davide regnò a Hebron sulla casa di Giuda fu di sette anni e sei mesi"* (v.11). *"E nacquero a Davide*

dei figliuoli a Hebron..." (3:2).

A Hebron il re Erode fece costruire il muro che tuttora circonda la Grotta dei Patriarchi.

Hebron fu una delle città più importanti di Israele durante tutto il periodo che va dal Primo al Secondo Tempio e fu qui che Bar Kochba diede inizio alla sua rivolta contro i Romani, rivolta che si concluse tragicamente con la distruzione del Secondo Tempio, la fine di Israele e l'inizio della diaspora ebraica.

Agli Ebrei fu vietato di vivere a Hebron durante la dominazione bizantina (dal 313 al 636 d.C.), ma da documenti ritrovati nella famosa Geniza del Cairo si è scoperto che, sotto il successivo dominio musulmano, gli Ebrei vi ritornarono e si organizzarono come comunità. La Geniza è una parte della Sinagoga usata come deposito di materiale religioso inutilizzato e destinato a essere sepolto in un cimitero, dal momento che è proibito per gli Ebrei gettare documenti scritti in cui compaia uno dei sette nomi sacri di Dio.

Si alternarono periodi di tranquillità a periodi di intolleranza; in genere i Cristiani si dimostravano meno tolleranti dei Musulmani.

Nel 1481 il viaggiatore italiano Meshullam di Volterra trovò più di venti famiglie ebraiche a Hebron. Le donne ebraiche si travestivano da musulmane per poter entrare nella grotta di Macpela, perché nel 1260 il sultano Baibars stabilì il

dominio dei mamelucchi e la costruzione dei minareti. Sei anni più tardi, mentre era in pellegrinaggio a Hebron, il Sultano promulgò un editto che proibiva ai Cristiani e agli Ebrei l'ingresso nella grotta.

Nel periodo tardo-ottomano, intorno al 1921, la comunità ebraica aumentò. Furono espulsi dalla Spagna e dal Portogallo e cominciarono ad arrivare a Hebron nel XVI secolo. Nel 1823 il movimento hassidico Lubavitch stabilì una presenza nella città e il tribunale hassidico di Karlin vi venne istituito nel 1866. Nel 1929 iniziarono violenti progrom arabo-palestinesi orchestrati contro gli Ebrei di Hebron dal mufti Hal Amin-al Hussein, fanatico antisemita e collaboratore del regime nazista di Hitler. Nel 1936, con l'inizio di nuove violenze arabe, i Britannici evacuarono gli ultimi Ebrei che rimanevano nella città, e questi vi fecero ritorno solo dopo la vittoria d'Israele nella guerra dei sei giorni del Giugno 1967.

Ma la storia del popolo ebraico è iniziata proprio a Hebron e nessuna bugia o falsificazione della storia potrà negarlo. La Tomba dei Patriarchi (Grotta di Macpela) è considerata uno dei luoghi più sacri dell'Ebraismo in quanto sepolcro dei Patriarchi d'Israele Abramo, Isacco e Giacobbe.

Il voto dell'UNESCO, che dichiara Hebron "patrimonio mondiale palestinese", non ha niente a che vedere con l'istruzione, la scienza e la cultura.

Stefania Celenza

EROI DELLA VIOLENZA

ED EROI DELLA FEDE

La violenza consiste nell'imporre con la forza qualche cosa che la coscienza rifiuta di accettare; violenza significa dunque coartazione, imposizione. Se è così, dobbiamo pur dire che essa è antica quanto l'uomo, la cui storia è un alternarsi di violenze: dalla violenza privata, quella tra le cosche mafiose, una specie di faida, alla violenza di Stato che è la guerra.

La violenza può trovare e trova talvolta una sua giustificazione, può manifestarsi, cioè, come reazione all'ingiustizia, al sopruso; essa, però, a lungo andare genera altra violenza, perché chi soccombe medita quasi sempre propositi di vendetta.

Il Cristiano che vive in modo conforme alla sua fede può ricorrere alla violenza, può partecipare alla lotta armata per rovesciare determinati regimi politici che calpestano i sacrosanti diritti

della popolazione? Pensiamo all'Irlanda del Nord, dove per tanti anni due comunità, la Cattolica e la Protestante, si sono sterminate con il ricorso al terrorismo più spietato, di fronte all'indifferenza o quasi delle rispettive chiese. È lecito tutto ciò? Può esso trovare una sia pur minima giustificazione nella Parola di Dio?

Tra i discepoli di Gesù c'era uno "zelota", ossia un terrorista, e su questo particolare si è speculato un po' troppo, giustificando la lotta armata da parte del Cristiano. Evidentemente Simone il Cananeo (tale era il suo nome - Matteo 10:4) o "Simone chiamato Zelota" (Luca 6:15), se aveva accettato di seguire Gesù, lo aveva fatto rinunciando alla legge della violenza per accettare la legge dell'amore e del perdono; non ci risulta, infatti, che, dopo aver deciso di seguire Gesù, Simone abbia continuato la sua attività terroristica contro i Romani e i loro collaboratori.

Certo noi non vogliamo citare l'esempio di Gesù, già preordinato da Dio, avanti la fondazione del mondo, per la redenzione dell'umanità (1 Pietro 1:18-20). Egli infatti, rivolto a Pietro, che voleva usare la violenza per difenderlo, disse: "Credi tu forse ch'io non potrei pregare il Padre mio che mi

manderebbe in quest'istante più di dodici legioni d'angeli?". Nostro Signore fornì in quell'occasione, ai suoi seguaci, un comandamento che in nessun caso è lecito violare: "Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendon la spada, periscono per la spada" (Matteo 26:52,53).

Il Cristiano non può dunque reagire in alcun modo davanti alla violenza? Consideriamo prima la violenza privata, quella individuale. Noi pensiamo che chi è animato da vero amore per tutti gli uomini, che cura gli interessi altrui come fossero i propri, non abbia nemici e non si trovi esposto alla violenza altrui. Ma se avesse dei nemici, e non per colpa sua, la parola di Dio dice: "Se il tuo nemico ha fame, dagli del pane da mangiare; se ha sete, dagli dell'acqua da bere; perché, così, radunerai dei carboni accesi sul suo capo, e l'Eterno ti ricompenserà" (Proverbi 25:21,22). L'apostolo Paolo, nel citare questo testo, aggiunge: "Non essere vinto dal male, ma vinci il male col bene" (Romani 12:21).

E che dire dell'inequivocabile insegnamento di Gesù, maestro di ogni morale? "Non contrastate al malvagio; anzi, se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra; ed a chi vuol litigare

teco e toglierti la tunica, lasciagli anche il mantello" (Matteo 5:39-40).

Per quel che riguarda la violenza collettiva e la violenza di Stato, l'insegnamento non cambia, anche se ha sfumature diverse. Il Cristiano si sottopone all'osservanza delle leggi, e lo fa di buon grado, quando queste non lo pongono in contraddizione con le leggi del Regno di Dio che trovano la loro massima espressione nell'insegnamento di Gesù Cristo. Quando ciò accade, egli dirà con gli apostoli Pietro e Giovanni, alle autorità preposte al rispetto delle leggi: "Giudicate voi se è giusto, nel cospetto di Dio, di ubbidire a voi anzi che a Dio. Poiché quanto a noi, non possiamo non parlare di cose che abbiamo vedute e udite" (Atti degli Apostoli 4:19,20).

Ma poniamoci questa domanda: Se i cristiani fossero numerosi in una nazione al punto da costituire maggioranza (caso questo difficile, perché il Signore Gesù ha detto che la sua Chiesa è costituita da un piccolo gregge - Luca 12:32), quale dovrebbe essere la loro linea di condotta davanti ai soprusi e alle violazioni degli elementari diritti alla vita compiuti dai pubblici Poteri? La resistenza passiva e la disobbedienza civile, mai la

lotta armata, il terrorismo! Con una tale linea d'azione si sono vinte grandi battaglie più che con eserciti bene armati e agguerriti! Infatti, come venne piegato l'Impero Romano Pagano, che negava ai primi cristiani il loro sacrosanto diritto a vivere e a testimoniare del buon nome di Gesù? Con la resistenza passiva, con la potenza della loro predicazione e della loro testimonianza. Ma anche con il sacrificio della loro vita, espressione questa di una fede autentica. La parola della verità, annunciata con potenza di spirito, è più esplosiva di un ordigno nucleare!

L'esempio di Gandhi è relativamente recente: il Mahatma pose fine al colonialismo inglese con il digiuno; egli realizzò ciò che non fu possibile conquistare con sanguinose rivolte popolari che costarono fiumi di sangue e di vittime! Anche Martin Luter King, con la sua azione non violenta e ancora più con il sacrificio della sua vita, pose le basi per l'emancipazione del popolo di colore e determinò la fine della segregazione razziale negli Stati Uniti d'America.

Eroe è colui che si distingue in modo particolare in atti di guerra o in imprese particolarmente difficili; nella mitologia greca l'eroe era un

semidio. Tali eroi raggiunsero la fama, molto spesso con il sacrificio della loro vita, pur di danneggiare il nemico della loro patria. Sono considerati eroi anche coloro che si distinsero in modo particolare nella lotta armata per rovesciare un regime iniquo.

I seguaci di Gesù, in venti secoli della loro testimonianza, hanno riportato la vittoria non nei riguardi dei loro simili, perché essi non hanno nemici, ma sul peccato, sulla loro carne, sul mondo, sul diavolo! Essi hanno vinto soffrendo al posto di far soffrire gli altri, subendo ingiustizie e umiliazioni di ogni genere e, in taluni periodi bui della storia, sopportando anche il carcere e la morte per il buon nome di Gesù. Di loro la parola di Dio dice: *"Essi hanno vinto a cagion del sangue dell'Agnello, e a cagion della parola della loro testimonianza; e non hanno amata la loro vita, anzi l'hanno esposta alla morte"* (Apocalisse 12:11).

Dove sta dunque il vero eroismo? Qual è l'atto più gradito a Dio: quello ispirato alla violenza o l'eroismo della fede?

Costante

UNA FINESTRA SUL MONDO

Qualche giorno fa ho ricevuto dal fratello Mukoko una lettera in cui mi ragguagliava sulle ultime novità riguardanti la “Casa dei bambini di Mario e Anna”. Una in particolare mi ha rattristata: la mamma di questo caro fratello, dopo una breve malattia, è deceduta. La perdita di un genitore è sempre un dolore molto forte, perché il distacco da chi ci ha generati e cresciuti è grande. Solo la fede e il tempo possono colmare il grande vuoto che siamo costretti a subire. Al fratello e a tutta la famiglia ho provveduto a inviare un messaggio di conforto e di speranza da parte di tutta la fratellanza italiana e dei lettori.

Qualche settimana fa tutti i bambini della scuola sono stati visitati da alcuni medici dell'ospedale di Thyolo, i quali hanno provveduto a vaccinarli contro la Bilharzia. Hanno preso tale decisione dopo che è circolata la notizia del nostro bambino ammalatosi mesi fa e curato in una clinica privata. Hanno pensato bene di prevenire tale malattia causata da un parassita molto aggressivo, che spesso non lascia scampo. I medici hanno raccomandato ai bambini di non giocare vicino alle dighe, alle rive dei fiumi e di non bere acqua

sporca; hanno consigliato, inoltre, di realizzare un buon pozzo per avere acqua pulita. Questo progetto in effetti è stato sempre rimandato per mancanza di fondi, ma penso che adesso sia arrivato il momento di realizzarlo, perché senza acqua potabile e pulita è piuttosto difficile evitare malattie infettive. Purtroppo il grande lago Malawi ha molti batteri della Bilharzia e questo ha messo in allarme tutti gli abitanti dei vari villaggi. Quel lago è una grande risorsa per loro, forse l'unica. I governi del Malawi, Tanzania e Mozambico stanno facendo molti sforzi per combattere questo batterio.

Nella prima domenica di Luglio i fratelli del Malawi hanno ricevuto la visita del reverendo Mawachande, visita molto gradita. La povertà spesso accomuna le persone che, nonostante opinioni religiose diverse, cercano di trovare conforto nelle parole del nostro Salvatore. Il reverendo Mawachande ha detto che spesso la scalata di una montagna è molto bella, ma piena di pericoli e di insidie. Arrivare in cima non è sempre facile, ma è quello che il Cristiano deve fare, seguendo le orme di Cristo. Dopo aver trascorso una bella giornata con quei cari, è ritornato insieme con la moglie a Luchenza.

In Malawi hanno ricevuto molti beni dall'Associazione umanitaria inglese CART, che è in contatto proprio con il reverendo Mawachande.

Tutti i bambini in particolar modo e anche i fratelli del Malawi ringraziano di cuore tutti coloro che, con le loro offerte, provvedono al loro mantenimento e agli studi. Numerose sono le preghiere che queste care persone rivolgono al nostro buon Padre celeste per noi.

Ringraziamo sempre il Signore per il miracolo che puntualmente compie!

Stefania Celenza

*Dia ciascuno secondo che ha deliberato in cuor suo; non di mala voglia, né per forza perché **Iddio ama un donatore allegro***”.

(2 Corinzi 9:7)

SAI RISPONDERE?

Quiz **facile** - segnato con * - vale **1** punto.

Quiz **meno facile** - segnato con ** - vale **2** punti.

Quiz **difficile** - segnato con *** - vale **3** punti.

Quiz **molto difficile** - segnato con **** - vale **4** punti.

Vedi, alla fine, punteggio e valutazione.



- 1) *“Sii fedele fino alla morte, e io ti darò...”*. Che cosa? *
- 2) *“Ed ora che indugi? Levati, e sii battezzato e lavato dei tuoi peccati”*. Chi pronuncia tali parole e a chi sono rivolte? ***
- 3) Secondo Giacomo, la preghiera di chi può molto se fatta con efficacia? *
- 4) Come si chiamava il padre del profeta Isaia? ***
- 5) *“Tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio...”*. Chi scrive queste parole? *
- 6) Nel Prologo di Giovanni è scritto che *“la Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi, piena di...”*. Di che cosa? **
- 7) Come si chiamavano il governatore di Giudea e il sommo sacerdote i quali, al ritorno dall'esilio di Babilonia, riedificarono il Tempio? ***
- 8) Senza che cosa è impossibile piacere a Dio? *
- 9) Giovanni, nella sua prima Epistola, dice che noi abbiamo conosciuto l'amore da che cosa? ***
- 10) *“Io ho veduto tutto ciò che si fa sotto il sole; ed ecco tutto è vanità e un correre dietro...”*: a che cosa? *

- 11) A chi Gesù disse che bisogna nascere di nuovo? *
- 12) *"Il frutto della giustizia – scrive Giacomo – si semina nella pace per..."*. Per chi? ***
- 13) Secondo l'apostolo Paolo, quando i santi ancora viventi saranno *"mutati in un batter d'occhio"*? ***
- 14) Chi vuol seguire Gesù che cosa deve fare? **
- 15) *"Benedetto sia l'Iddio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale nella sua gran misericordia ci ha fatti rinascere, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, ad una speranza viva ..."*. Chi è l'autore di queste parole? ***
- 16) Da che cosa viene, secondo l'apostolo Paolo, la fede? **
- 17) *"Dio resiste ai superbi, ma dà grazia ..."*. A chi? *
- 18) Di chi è detto che *"Gesù, riguardatolo in viso, l'amò"*? **
- 19) Quanti erano i cherubini che stavano alle estremità del propiziatorio? *
- 20) *"Chi ha creduto a quel che noi abbiamo annunziato e a chi è stato rivelato il braccio dell'Eterno? Egli è venuto su dinanzi a lui come un rampollo, come una radice ch' esce da un arido suolo; non avea forma né bellezza da attirare i nostri sguardi, né apparenza da farcelo desiderare"*. Quale profeta pronuncia tali parole e a chi si riferiscono? **
- 21) Secondo una delle beatitudini insegnate da Gesù di chi è il regno dei cieli? *
- 22) *"Come un padre è pietoso verso i suoi figliuoli, così è pietoso l'Eterno verso quelli che lo temono"*. In quale Salmo si trovano tali parole? ***
- 23) A chi Gesù disse: *"Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito e verità"*? **
- 24) A quale discepolo Paolo diede l'incarico di costituire degli anziani in tutte le chiese di Creta? ***

LA TUA CONOSCENZA BIBLICA È...

Accettabile: se hai fatto almeno 5 punti.

Buona: da 6 a 12 punti.

Ottima: da 13 a 20 punti.

Eccellente: oltre 20 punti.

RISPOSTE:

- 1) *"la corona della vita"* (Apocalisse 2:10).
- 2) Anania; a Saulo (Atti 22:12-16).
- 3) Del giusto (Giacomo 5:16).
- 4) Amots (Isaia 1:1).
- 5) L'apostolo Paolo (Romani 8:28).
- 6) *"di grazia e di verità"* (Giovanni 1:14).
- 7) Zorobabele e Giosuè (Aggeo 1:1,2,14).
- 8) Senza la fede (Ebrei 11:6).
- 9) Dal fatto che *"Egli (Gesù) ha dato la sua vita per noi"* (3:16).
- 10) *"al vento"* (Ecclesiaste 1:14).
- 11) A Nicodemo (Giovanni 3:7).
- 12) *"per quelli che si adoperano alla pace"* (3:18).
- 13) *"al suon dell'ultima tromba"* (1 Corinzi 15:51).
- 14) Rinunciare a se stesso e prendere la propria croce (Matteo 16:24).
- 15) L'apostolo Pietro (1 Epistola 1:3).
- 16) *"da ciò che si ascolta"* (Romani 10:17).
- 17) *"agli umili"* (1 Pietro 5:5).
- 18) Del giovane ricco (Marco 10:21).
- 19) Due (Esodo 25:18).
- 20) Il profeta Isaia; si riferiscono a Gesù (53:1,2).
- 21) Dei *"poveri in ispirito"* (Matteo 5:3).
- 22) Nel Salmo 103 (v.13).
- 23) Alla donna samaritana (Giovanni 4:23).
- 24) A Tito (1:5).